

Pietro ricorda

Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo

Forse potranno riguardarci personalmente

Gesù faceva una vita normale. Chi lo guardava avrebbe visto in lui un israelita osservante delle norme religiose, un ascoltatore attento della Parola di Dio, un uomo buono, portato naturalmente a compiere il bene a coloro che incontrava.

C'erano alcune cose che lo distinguevano nettamente. Era un Maestro autorevole ma umile. Non si vantava, non si esaltava. La sua vita manifestava un senso di semplicità che ispirava confidenza e fiducia. Era mite e umile. Sapeva accorgersi di tutti. Soprattutto non gli sfuggiva alcuna necessità della gente.

La gente era il suo mondo preferito. La gente povera, senza voce, scartata da tutti. Tra la gente preferiva i malati di ogni genere. A tutti Gesù offriva aiuto in modo tenero e dolce. Non aveva paura di contaminarsi con i lebbrosi. Non temeva di stare con gli indemoniati per liberarli. Sapeva prestare ascolto ai ciechi, ai sordi e ai muti.

In particolare prediligeva i peccatori. Per Lui erano le persone che avevano particolarmente bisogno della sua presenza, della sua parola incoraggiante, del suo perdono. Con i peccatori sapeva condividere dialoghi e momenti di convivialità. Ma erano occasioni per avvicinarsi alla loro vita.

C'era una categoria di ebrei che non riusciva a comprendere e con la quale abitualmente si scontrava: gli scribi e i farisei, i capi del popolo, gli uomini di potere. Con loro non riusciva a stabilire alcun rapporto. Si accorgeva che erano in malafede, che volevano ucciderlo, soltanto per invidia. La sua presenza era per loro una minaccia, un pericolo sempre incombente. Quando li incontrava e iniziava con loro qualche disputa, riusciva sempre ad ammutolirli, tale era la sua sapienza e la sua autorevolezza.

Condividendo la sua vita da povero con i suoi discepoli. Erano loro ad aiutarlo con la loro ospitalità. Perché Gesù di suo non aveva neanche una pietra sulla quale posare il capo. Gli apparteneva un ricordo materno: il suo vestito cucito tutto d'un pezzo. Gli ricordava la mamma. In quella tela sentiva il profumo dell'amore materno e sentiva la tenerezza di colei che gli aveva donato il grembo per essere concepito, per crescere e per nascere.

"Se Gesù era fatto in questo modo, osserva Marco, capisco perché accetta di essere ospitato in casa tua e di Andrea. D'altra parte, quella visita lo metteva a contatto con la malattia di tua suocera. Difatti non perde l'occasione per ridarle la salute".

"Sì, è capitato così; te l'ho raccontato un'altra volta. Mia suocera viene guarita e si mette subito a nostro servizio. Per guarirla Gesù le prende la mano e la fa alzare. **Questa era una caratteristica molto bella del Maestro. Il più delle volte, quando voleva restituire la salute, toccava, guardava, si lasciava toccare. Comunicava molto con il corpo. Gesù non aveva un amore "di fantasia". Il suo amore si vedeva, si palpava concretamente, si traduceva in gesti di confidenza e di tenerezza.**

In quell'occasione la mia casa diventa in un attimo un ospedale da campo. Tutti dalla città accorrono presso Gesù. Ostruiscono la porta. Lui guarisce molti malati di ogni genere e scaccia molti demoni. Nel fare il bene era infaticabile".

"Pietro, chissà quante volte la tua casa si è trasformata in un luogo di accoglienza, creando confusione e lavoro per tua suocera!".

"Però, posso assicurarti che non si lamentava mai. Era entrata anche lei nella missione. Quando la vedevo indaffarata pensavo sempre: <E' proprio vero che chi incontra Gesù, rimane preso dalla sua persona, dalla sua Parola, dai suoi gesti e dal suo amore>.

A dimostrazione di quanto ti sto dicendo, voglio citarti una frase che ormai mia suocera amava ripetere: <Pietro, Gesù è da diversi giorni che non si fa vivo. Pensi che passerà da queste parti per venirci a trovare?>.

Anche mia suocera aveva imparato a voler bene a Gesù, a servirlo con naturalezza e spontaneità. Come si fa con un amico che è diventato uno di famiglia>”.

Marco ascoltava attento. E prendeva nota nella sua memoria e nei suoi appunti. Quando arrivava a casa, la sera, metteva tutto in ordine, cercava anche in altri libri che in quel periodo stavano nascendo.

Il suo amore per Gesù si esprimeva con l'intelligenza e con la penna. Anche se al fondo di tutto c'era un infinito amore.

Don Mario Simula